

## **RICCARDO III** e lo specchio del potere contemporaneo

Si conclude oggi con l'ultima rappresentazione del *Riccardo III*, per la regia di Marco Carniti, la stagione 2011 del Silvano Toti Globe Theatre, diretta da Gigi Proietti. Lo spazio nei giardini di Villa Borghese riproduce fedelmente il Globe Theatre elisabettiano di Londra, dove Shakespeare tenne molte rappresentazioni. L'ultimo spettacolo di quest'anno, appunto, mette in scena uno tra i personaggi più negativi del genio di Stradford on Avon, che si macchia di crimini efferati in nome della sua sete di potere. Per Carniti, *Riccardo III* (interpretato da Maurizio Donadoni) è "il nostro incubo contemporaneo". Si tratta "dell'indagine giovanile del-

*l'homo politicus* Shakespeare, che ripercorre le tappe storiche di un periodo particolarmente sanguinoso e corrotto dell'aristocrazia inglese". Da qui l'attualità di un personaggio lucidamente folle, che ha venduto faustianamente l'anima al diavolo. "Anche se il suo - scrive il regista nelle note di scena - è il riflesso del negativo che lo circonda. Infatti gioca con ironia sarcastica con se stesso e con il destino degli altri come un attore. Shakespeare costruisce un personaggio che specchia continuamente se stesso riflettendo l'immagine del marcio nascosto nell'essere umano, dietro le apparenze, e che rappresenta la deformità congenita nell'uomo".





Silvano Toti

# Globe Theatre

a Villa Borghese

direzione artistica di **Gigi Proietti**

 ROMA CAPITALE  
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico

FONDAZIONE  
SILVANO TOTI

ESTATE  ROMANA  
2011

Globe  
Theatre  
SILVANO TOTI



grafica Zetema Progetto Cultura / foto Zeno Colantoni  
il programma è suscettibile di variazioni  
Lunedì riposo

dal 2 settembre 2011 ore 21.15

## Riccardo III

regia di Marco Carniti  
traduzione di Enrico Groppali  
adattamento di Marco Carniti

Produzione Politeama S.r.l.  
Produzione esecutiva Alessandro Fioroni

Botteghino viale P. Canonica  
(tutti i giorni dalle 14 alle 19, nei giorni di spettacolo fino alle 21.30)

INFO 060608 [www.globetheatreroma.com](http://www.globetheatreroma.com)  
Prevendite circuito Box Office Lazio-Greenticket

con il contributo di     
BANCHE TESORIERE DI ROMA CAPITALE

con il contributo tecnico di  organizzazione e comunicazione  



Sauna  
fino a -70%\*



Centro Benessere  
fino a -60%\*



Terme  
fino a -65%\*



Massaggi  
fino a -70%\*



Spa  
fino a -50%\*



Massaggio Cervicale  
fino a -60%\*

Coupons  
Benessere

GROUPON

Vai alle Offerte >

\*Esempi di offerte in arrivo

ABBONAMENTI | ARCHIVIO | METEO | RADIO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | SCRIVI ALLA REDAZIONE | SERVIZI |

# LA STAMPA.it

Archivio dal 1992

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | APPROFONDIMENTI | PIÙ VISTI

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | COSTUME | ECONOMIA | TECNOLOGIA | SCIENZA | AMBIENTE | MOTORI | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI

### News per categoria

- IMMIGRAZIONE;PREMIO;CINEMA (1)
- TEATRO (1)
- CALCIO (1)
- MUSICA (1)
- ATTENTATO;TERRORISMO;ANNIVERSARI (1)
- LIBRI;EDITORIA;MUSICA (1)

### Articolo

#### Modifica ricerca



Stampa



PDF

#### Ritorna alla precedente ricerca



Invia ad un amico

Publicazione: 11-09-2011, STAMPA, NAZIONALE, pag.39  
 Sezione: Spettacoli  
 Autore: D'AMICO MASOLINO

CERCA FRA GLI ARTICOLI  
DAL 1867 AL 2005

## Riccardo III, l'uomo che recita se stesso Maurizio Donadoni mattatore per Shakespeare

MASOLINO D'AMICO ROMA Secondo gli storici antichi (Tommaso Moro, Hall, Holinshed), il duca di York era «piccolo di statura, malformato negli arti, gobbo, la spalla sinistra molto piu' alta della destra, il volto dai lineamenti torvi». Nella interessante regia di Marco Carniti RICCARDO III e' invece un omone della stazza di Maurizio Donadoni, che entra cosi' com'e' e prima di cominciare si applica delle protesi, da attore che ora comincerà a recitare. Il RICCARDO di Shakespeare e' infatti proprio questo, un uomo che recita se stesso senza stancarsi di ripeterlo. Parlando incessantemente (dice ben 8800 parole, battendo le 8400 di Iago, che nella classifica dei logorroici del canone e' secondo. Primo e inarrivabile, naturalmente, Amleto, che supera le 11.000) non solo si vanta delle proprie malefatte, ma le annuncia prima di commetterle. Gli altri, che vediamo nella sua ottica di burattinaio, sono cosi' stupidi da dare alla vicenda un aspetto umoristico, valorizzato da Donadoni sia sottolineando i momenti istrionici del suo sovrano, la cui stessa mole falstaffiana ne smentisce la minacciosita', sia pronunciando con bella chiarezza l'eloquente traduzione di Enrico Groppali. La regia rinuncia a usare la galleria elisabettiana del Globe, ma fa svolgere egualmente lo spettacolo su due livelli, ossia sul palco e in platea, rinforzando cosi' la comunione con gli spettatori. Limitando la scenografia a una specie di passerella scariatta che parte dalla parete di fondo con un'apertura dalla quale avvengono frontalmente tutti gli ingressi solenni, accentua poi il senso di rituale che l'esemplare carriera dell'autobiografico serial killer trasmette. Diciotto interpreti ottimamente coordinati nelle circa tre ore, e grande partecipazione del pubblico, tra cui molti giovani accucciati per terra. Al Globe di Roma fino al 18 settembre \*\*\*



# Paesaggi da un'anima omicida

Il regista Marco Carniti ha allestito al Globe un Riccardo III ottimo con una compagnia di interpreti di gran mestiere **di MARCANTONIO LUCIDI**

**R**iccardo III, duca di Gloucester, è prima di tutto un personaggio pornografico. Nel senso che uccide con la stessa continuità ipnotica, con quella fissità automatica che è propria delle copule nei film a luci rosse. E questo è il primo aspetto, diciamo il più ovvio ma non il più facile da mettere in scena, che subito il regista, Marco Carniti, di questo ottimo allestimento al Globe di Roma della tragedia shakespeariana, mette in evidenza. La meccanicità del pluriomicida.

Vi sono però due correnti sotterranee che la regia estrae dal testo, fra le opere di Shakespeare quella che annovera più morti. Non solo è, come ognuno sa, tragedia del potere e del sangue ma è tragedia della linea di sangue: Riccardo assassina chiunque abbia diritto ad accedere al trono fino ad arrivare allo sterminio di una stirpe. Il sangue opera, nel dramma di Shakespeare, la stessa funzione che ha il denaro nella nostra attuale società. A dinastie di sangue si sono sostituite dinastie di denaro, alla genetica i conti correnti e la Storia è andata dal liquido alla liquidità. Ma non ha alterato la ferocia degli uomini che oggi, attraverso la finanza, non sopprimono più il corpo di altri uomini ma si limitano

ad annullarne l'esistenza. «Sono così corroso dal sangue, che peccato richiamerò peccato», dice Riccardo. La seconda corrente sotterranea esplicitata da questa edizione è la commedia della finzione: il protagonista Riccardo è uno straordinario ingannatore, un magnifico commediante che imbastisce dei veri e propri mologhi e *sketches* per farsi credere il contrario di ciò che è. Un istrione, un buffone al quale Shakespeare affida uno dei temi fondamentali dell'intera sua opera, la riflessione sul teatro e sull'attore. Carniti individua in questo aspetto del Riccardo III, e nel sarcasmo del personaggio, il punto di equilibrio che permette a una regia di non rischiare la trasformazione dello spettacolo in una pornografia del sangue. In un certo qual modo umanizza il personaggio, rendendolo più vicino al pubblico e quindi più terrorizzante, perché allora lo spettatore è invitato ad osservare con maggior precisione le similitudini fra se stesso e il mostro. In questo contesto, il protagonista Maurizio Donadoni si trova benissimo, questa è probabilmente una delle migliori interpretazioni della sua carriera. Donadoni è talmente in parte che



Riccardo III, un momento dello spettacolo

neanche deve accentuare la zoppia del personaggio, a volte si dimentica addirittura di trascinare la gamba, tanto la sua dimensione inferica è così ben costruita da superare il segno caratteristico del demone, la deformità agli arti inferiori e al piede. Attorno all'ottimo Donadoni, che ha il ruolo per il quale Shakespeare in tutta la sua opera di drammaturgo ha scritto il maggior numero di versi, Carniti organizza una compagnia di gente di gran mestiere: spicca la Margherita d'Anjou di Melania Giglio; bravi anche Tommaso Cardarelli e Patrizio Cigliano (rispettivamente il duca di Clarence e Lord Hastings); un po' statica Sandra Collodel, alla quale l'imponente e impegnativo (anche psicologicamente) abito rosso con la grande gonna che poggia sul verdugale (la gabbia di cerchi concentrici sotto la stoffa che si amplia dal giro vita fin quasi a terra) rende più difficile l'abbandono shakespeariano

no ai nervi e alla carne della tragedia. L'attrice tuttavia ne guadagna nella maestosità che ci si attende dalla moglie di un re. Peccato che alle costumiste non si tributino applausi, Maria Filippoli merita.

Sono coperti in questa edizione soltanto diciassette ruoli sui quarantuno che l'opera originale annovera, sicché si perde un po' il contesto storico dal quale l'autore trae la tragedia, ossia la Guerra delle Due Rose fra York e Lancaster nell'Inghilterra quattrocentesca. Poco male, intanto perché Shakespeare non aveva gran cura della verità storica e comunque il Riccardo Plantageneto qui evocato era uno York, quindi un perdente la cui memoria poteva essere manipolata a piacimento della regina Elisabetta I, una Tudor-Lancaster. E poi perché Carniti è riuscito nell'essenziale, guidare attori e spettatori in un viaggio nel Paese spaventoso di un essere umano.

**Per Maurizio Donadoni nel ruolo principale, una delle migliori prove**



**Televisione di Stefano Bartezzaghi**  
**AR SPORT ILARIA**

Una novità a "Sky Calcio Show" (Sky Sport, dom., dalle 17.00). C'è il pubblico in studio, ma sembra in un acquario invece che il cast sono gli spettatori (accade alla "Domenica Sportiva" sin dall'antichità, tipo Alfredo Pigna). Se ne è andato l'assertivo Mario Sconcerti, a mentare sono rimasti (dopo la meteora Federico Buffa) il pacato Billy Costacurta e il più pacato Massimo Mauro. Quest'ultimo ha in comune con Gianluca Vialli l'arietta di chi ne ha fatte dieci irriferribili e finisce per dirmene una di gran lunga più luffia (anche Platini ha sempre questa impressione. Cos'è, lo stile Juve?). Per il resto si tratta di usuali chiacchiere del dop-partita. Il modo è prettamente antibiscardiano, a partire dall'ostinato "lei" agli ospiti inappuntabile Ilaria D'Amico. Ogni discorso viene aperto e chiuso, sdrammatizzando le opinioni senza nasconderle o esasperarle. I temi-tormentone di ogni domenica sono trattati nello spazio finale di "Countdown": dieci argomenti, due minuti di talk-show per ciascuno, né più né meno (bella idea, e pratica). Un'altra novità appartiene al periodo di innovazione tecnologica. La visione in alta definizione (Hd) rende ancora più significativi e pertinenti, per dettaglio e nitore, quelle curiosità che i registi tv vanno a cercare in campo o tra il pubblico, e che "Sky Calcio Show" monta in veloci blob in entrata e uscita dalla pubblicità. Sappiate che più si perfeziona la tv, meno gente va a farsi riprendere allo stadio, magari con il dito nel naso, come il famoso spettatore della sigla di "Novantesimo minuto".

**gramma:** Ilaria D'Amico = dà, ciarlamo...



ILARIA D'AMICO. IN BASSO: "RICCARDO III" AL GLOBE THEATRE DI ROMA. NELLA PAGINA A SINISTRA, DALL'ALTO: "CARNAGE"; "IL DEBITO"; "L'ULTIMO TERRESTRE"

**Teatro di Rita Cirio**  
**Resistibile Riccardo**

Ogni volta che lo rivedo, riconoscerlo, nel spettacolo il Male è più fotogenico del Bene. Del Male Riccardo III di Shakespeare è la più alta manifestazione teatrale e insieme il teorema che spiega come il motore della storia non è certo il Bene. Riccardo decide di agire proprio nel raro momento di pace giunto dopo quel lungo inverno di scontento che ha costato la guerra delle due rose. Come a noi, e che solo il Male è in grado di partorire un'altra fase storica. È anche la ragione del potere seduttivo del gobbo Riccardo: le donne, le fa capitolare con il fascino della trasgressione. Riccardo è anche l'Ateneo, l'interprete che mette in scena quello che gli altri non riescono a fare. La storia del '900 prova che i grandi dittatori sono tutti istrioni spudorati. Non a caso il film di Ian Mc Kellen, ambientato negli anni Trenta, mostra Riccardo pronunciare il famoso monologo iniziale al microfono di una radio. Niente anacronismi, in chiave nazionalista o mafiosa, nell'allestimento diretto da Marco Carniti al Globe Theatre di Roma: i costumi elisabettiani macchiati di colore sono pertinenti. Qualche macchia grava anche sulla messa in scena che accentua l'op-

zione Grand Guignol a scapito di un'analisi più approfondita del testo, qui proposto a un primo livello di lettura: l'illustrazione senza prospettiva della vicenda, come se non si volessero affrontare i significati più profondi che si nascondono dietro le parole, nonostante la bella traduzione di Enrico Groppali. Maurizio Donadoni propone un Riccardo più brutale e sarcastico che malvagio. Ma è bravissimo.

**Cesena in scena**

Tre giorni di spettacoli da non perdere, se non altro per la sede: la prima biblioteca comunale d'Italia, la Malatestiana di Cesena. Nel Fine Settimana per la Cultura (30 settembre-2 ottobre), si potranno vedere l'esito del laboratorio della Raffaello Sanzio con gli studenti sul primo atto del "Macbeth", il Teatro delle Albe in performance sui versi di "Aria Pubblica" di Patrizia Cavalli, Cesar Brie raccontare i "Fratelli Karamazov", Francesco Baccini cantare Luigi Tenco, Lidia Ravera monologare sulle "Donne che non si rassegnano".

A. A.





**Il gruppo** I Blonde Redhead sono nati nel 1993, diventando presto la quintessenza dell'underground newyorkese

taminazioni elettroniche, echi psichedelici e melodico «dream pop». I Blonde Redhead (il

(gemelli di Milan giapponese Kaz

## La recensione

# Una passerella rosso sangue

Una passerella tutta rosso lacca, sorta di ponte levatoio colorato dal sangue che, da una porta a ghigliottina nel fondo scena, si protende nel vuoto verso gli spettatori è lo spazio, un po' da film di fantascienza anni '60, in cui si svolge simbolicamente la malvagia e cruenta ascesa al potere del Riccardo III, che chiude la bella stagione tutta shakespeariana del Globe a Villa Borghese, nell'allestimento di Marco Carniti.

Tradimenti biechi, subdole seduzioni e conseguenti violenze ed assassini cruenti si succedono uno dopo l'altro, quasi per meccanismo inarrestabile, e Carniti li rappresenta con tocchi da grand-guignol, puntando, in un contenitore simbolico e metafisico, a una sorta di realismo dei particolari e uno svolgimento a un ritmo senza soste che coinvolga lo spettatore, anche se giocando sulla superficialità, sull'orrore esteriore della vicenda.



**Riccardo III**  
Per Maurizio Donadoni un fiume in piena di parole e pensieri che trascina tutto con sé, come perfida sfida al mondo

La grandezza del male e l'abisso dell'umana ambizione e malvagità è tutto infatti nel testo e nelle parole che Shakespeare mette in bocca al protagonista, che per fortuna un vitale Maurizio Donadoni, azzoppato da un tutore a una gamba e uno al braccio, rende chiare facendone quasi un flusso di coscienza, un fiume in piena di parole e pensieri che trascina tutto con sé, come a rivalsa della propria

deformità, solitaria, perfida sfida al mondo.

Attorno una moltitudine di personaggi, importanti o semplici apparizioni, come i due sicari del fratello, ma tutti tasselli essenziali che reggono il gioco (ben oltre le tre ore) grazie a una compagnia di buon livello in cui tutti sarebbero da citare, anche se qui possiamo ricordare solo la vis rabbiosa e intensa della Duchessa di York di Paila Pavese, l'altera Elisabetta di Sandra Collodel, e poi il lord Hastings di patrio Cigliano, il Buckingham di Gianluigi Fogacci e il Richmond di Pier Giuseppe Di Tanno.

**Paolo Petroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO DELLA COMETA**  
Roma • Via del Teatro di Marcello 4 • T  
www.teatrodellacometa.it • e-mail teatro

## Abbonamenti da

dall' 1 ottobre al 23 ottobre

**GALIGOLA** PARIGI 1941, DURANTE L'OCCUPAZIONE NAZISTA

di Albert Camus  
con Manuele Morgese  
Alessio Di Clemente  
Maria Letizia Gorga  
Franco Mirabella  
regia Pino Micol



dal 15 novembre al 4 dicembre

**IL ROMPIBALLE** di Francis Veber

con Pietro De Silva  
Felice Della Corte  
Paolo Perinelli  
Roberto Della Casa  
Silvia Brogi, Guido Goitre  
regia Claudio Boccaccini



dal 10 al 29 gennaio

**IL LIBRO CUORE**

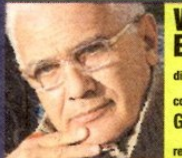
ED ALTRE STORIE  
di Angelo Savelli e Lucia Poli  
con Lucia Poli, Massimo Grigò  
Francesco Franzosi  
regia Angelo Savelli



dal 21 febbraio all'11 marzo

**VARIAZIONI ENIGMATICHE**

di Eric Emmanuel Schmitt  
con Saverio Marconi  
Giampaolo Valentini  
regia Gabriela Eleonori



dal 10 al 29 aprile

**AUNTIE AND ME**  
MIA ZIA E IO

di Morris Panych  
con Alessandro Benvenuti  
Barbara Valmorin  
regia Fortunato Cerlino



dall'8 al 27 novembre al Teatro Cometa Off

**LA FINE DELLA FIERA**

di Daniele Prato e Francesca Staasch  
con Veruska Rossi, Fabrizio Sabatucci  
Riccardo Scarafoni, Francesco Venditti  
regia Riccardo Scarafoni

